



# *The Statements*



“ SOTTO LALENTE “

Raccolta mensile con le dichiarazioni alla stampa  
del  
segretario confederale

**Antonio Focillo**



A cura del Servizio Politiche Contrattuali  
e  
Pubblico Impiego

**APRILE 2015**

Info: [pubblicoimpiego@uil.it](mailto:pubblicoimpiego@uil.it)  
[g.serafini@uil.it](mailto:g.serafini@uil.it)

Tel. 06 4753243 / 06 4753328 / 339  
Fax. 06 4753222

# Focillo: È ora di finirla con questo ripetuto atteggiamento autoreferenziale del Governo

*Abbiamo sempre sostenuto che le riforme senza la partecipazione sono destinate a fallire.*

**01/04/2015 Sindacato.**

È ora di finirla con questo ripetuto atteggiamento autoreferenziale del Governo e poi accusare gli altri interlocutori di non collaborare e chiedere sempre con chi stanno. Se si vuole collaborazione, si deve dialogare e confrontarsi anche con le posizioni altrui. Come Uil, abbiamo sempre sostenuto che le riforme senza la partecipazione sono destinate a fallire.

Il Sottosegretario alla Funzione Pubblica, Rughetti, in un'intervista sostiene che i sindacati: "Hanno preferito tentare di bloccare l'attuazione della legge piuttosto che trovare soluzioni. Noi andiamo avanti nell'interesse dei cittadini, loro decidano da che parte stare".

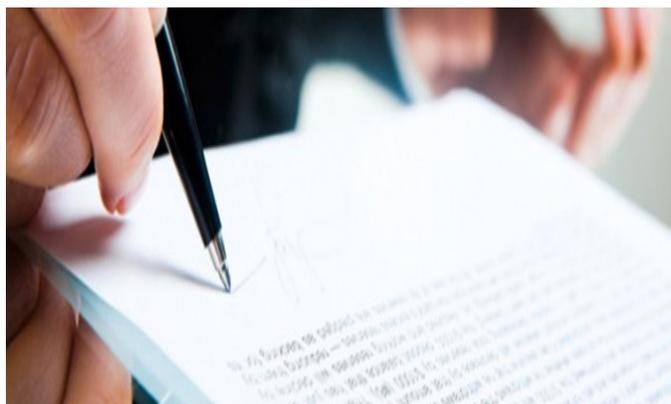
Ebbene il Sottosegretario non può fare accuse generiche. Dica quando e in che modo il sindacato avrebbe avuto questa posizione. E soprattutto lo circostanzi.

Non è vero che il sindacato ha preferito bloccare la riforma sulle province, infatti, il sindacato aveva firmato un protocollo d'intesa con l'allora Ministro Del Rio e con il Ministero della funzione pubblica condividendo i rischi di una modifica senza partecipazione dei diversi interlocutori istituzionali e sociali. Protocollo che serviva a rendere tutto il passaggio delle funzioni, la gestione del personale e il ridisegno dello Stato attraverso Osservatori a livello nazionale e regionali dove le parti si confrontavano. Da quel momento solo silenzio, non sono mai stati aperti tali organismi e non si è potuto discutere della problematica in modo sufficiente e costruttivamente e non certo per colpa del sindacato, che anzi continua a chiedere di insediare tavoli di confronti a tutti i livelli.

Sulla valutazione del Sottosegretario tesa a chiedere da che parte stia il sindacato, possiamo affermare, senza tema di essere smentiti, che siamo dalla parte dei cittadini e dalla parte dei lavoratori. Siamo con i cittadini, perché le funzioni che svolgevano in passato le province, oggi, non si sa chi le deve svolgere, con grave nocumento per i servizi. Siamo con il personale delle province perché esso è in un limbo, non sapendo dove si deve allocare e neppure chi lo deve pagare, perché non si conoscono ancora quali funzioni restano alle province e quali devono passare ad altri organi dello Stato.

La verità è che si è fatta una riforma senza un confronto con le istituzioni e con le rappresentanze sociali e, adesso, quando emergono difficoltà, si tenta di scaricare le responsabilità su altri soggetti. Un po' di autocritica andrebbe fatta da parte del Governo.

# Focillo: Il rapporto di lavoro è frutto di relazioni e contrattazione



*Se non lo si vuole accettare allora si vuole il conflitto. E certo non mancherà.*

**03/04/2015** | **Contrattazione.**

Il Ministro Madia sostiene che le valutazioni contrarie del sindacato al provvedimento del governo sulle tabelle di equiparazione sono battaglie ideologiche. Ebbene cosa c'è di ideologico quando si affronta mobilità obbligatoria, inquadramenti e salari senza un reale confronto, ma con tabelle precostituite e definite per legge. Sono materie che in qualsiasi rapporto di lavoro fanno parte della contrattazione. Il governo le ha presentate dopo una lunga elaborazione e ora velocemente ci chiede un parere e senza nessun confronto.

Per di più, queste tabelle sono presuntive, toccherà poi alle amministrazioni inquadrare i lavoratori considerando titoli di studio e carriera pregressa. Tutto ciò determinerà molto contenzioso, anche perché non viene assicurato il mantenimento del precedente salario. Lo stesso assegno ad personam che dovrebbe garantirlo è legato alle risorse finanziarie da trovare.

Il sindacato vuole gestire questi processi e non subirli. Non si possono accettare queste continue sfide: o fanno come diciamo oppure amen.

Questo paese ha ancora statuita una regola: il rapporto di lavoro è frutto di relazioni e contrattazione, se non lo si vuole accettare allora si vuole il conflitto. E certo non mancherà.

# Focillo: La UIL non accetta più rinvii. Si è perso troppo tempo



15/04/2015 | [Pubblico Impiego](#).

Il Consigliere giuridico del premier Renzi, Yoram Guttgeld, in una intervista ad un quotidiano ha dichiarato che nel 2016 si troveranno i soldi per i contratti pubblici. Come si fa a sostenere questa volontà se nel Def si è prorogato di un altro anno i rinnovi portandoli alla data del 2021?

Se queste dichiarazioni servono a tener buoni i lavoratori pubblici, già vessati con provvedimenti sempre più punitivi e con interventi legislativi che intaccano moltissime materie contrattuali (vedi ultimo il provvedimento sulle tabelle di equiparazione) i dipendenti pubblici non ci cascano più.

Sono sei anni che si continua a sostenere da parte dei governi, che si sono succeduti, che l'anno successivo sarà quello buono per avere quello che i lavoratori dei settori privati, che pure vivono una situazione di grave crisi, continuano a ricevere, non come donazione, ma come diritto per le loro prestazioni.

La UIL non accetta più rinvii, pretende che si avviino le trattative e per questo ha già preparato le piattaforme ed ha elaborato un nuovo modello di riforma del salario. Troppo tempo si è perso. Adesso basta!

Il Governo se vuole lo scontro ha consegnato il terreno fertile proprio sul rinvio dei rinnovi dei contratti pubblici. Lo scontro sarà duro perché la Uil ritiene che il 2015 debba essere l'anno dei rinnovi contrattuali.

# Focillo: I lavoratori pubblici non sono lavoratori di serie B



**16/04/2015** | [Pubblico Impiego](#).

Appreziamo l'auspicio di un'apertura della stagione contrattuale nel pubblico impiego da parte del Ministro della Funzione Pubblica Madia, tuttavia non troviamo un riscontro nel Def appena varato nel quale si rinvia ulteriormente il rinnovo.

Davvero si pensa che i lavoratori del pubblico impiego possano restare dodici anni senza contratto? Con 4 mancati rinnovi e con una tale perdita del potere di acquisto, le ripercussioni sui consumi e sull'economia di questo Paese sarebbero preoccupanti.

Inoltre, nello stesso documento si quantifica il costo dei rinnovi, anche se non è chiaro sulla base di quale parametro si possa stabilire a priori quanto costerebbero i rinnovi dei contratti, senza un'apertura delle trattative. A meno che questo non voglia essere l'alibi per non rinnovarli.

Per questo chiediamo l'avvio dei tavoli e lo abbiamo fatto con una lettera unitaria a cui non è seguita nessuna risposta.

I lavoratori pubblici non sono lavoratori di serie B chiedono solo quello che agli altri lavoratori viene riconosciuto. Non si può pensare di continuare a ledere la loro dignità senza prevedere che ci possa essere una reazione.

Fino ad oggi i lavoratori hanno dimostrato un gran senso di responsabilità, facendosi carico più del dovuto della situazione economica del Paese. Nonostante ciò, senza rinnovi e senza assunzioni, la spesa pubblica continua a crescere e il debito pubblico a salire. E' ora di cambiare registro.

# Focillo: Le riforme servono per migliorare l'efficienza dei servizi e aumentare la professionalità



**16/04/2015 | Pubblico\_Impiego.**

Sul Pubblico Impiego ancora una volta si riversano un mare di interventi soltanto punitivi che non premiano mai i dipendenti. Eppure tutte le mattine i lavoratori pubblici vanno a lavorare e mantengono aperti gli uffici, nonostante le tante vessazioni nei loro confronti e nonostante i mancati rinnovi contrattuali.

E' il caso della riforma sulla pubblica amministrazione che avvia l'iter in Senato. L'attenzione dei provvedimenti sembra concentrarsi sulla dirigenza, e su questo siamo d'accordo. Non a caso, nell'unico contratto che riguardava tutti i dirigenti, negli anni '90, si istituì un ruolo unico stabilendo che i dirigenti, dopo valutazione negativa, avrebbero perso il 40% del salario, ma il tutto fu vanificato da successivi interventi legislativi.

Quello che non ci convince è il fatto che dopo un concorso, come prevede la Costituzione, proprio per garantire l'imparzialità del pubblico dipendente nei confronti dei cittadini, i dirigenti possano essere licenziati, dopo un incarico a tempo limitato e dopo una valutazione di cui non si conoscono i soggetti giudicanti.

Il Ministro Madia ha confermato che le prossime assunzioni si faranno per concorso, denunciando che in passato ciò non sempre è avvenuto. Ci chiediamo, allora, di chi è la responsabilità di questa anomalia e, soprattutto, per quale motivo la Corte dei Conti non abbia chiesto i danni.

Noi continuiamo a chiedere che le riforme si facciano per migliorare l'efficienza dei servizi e aumentare la professionalità di chi lavora. Per fare ciò sono necessari investimenti. Non si possono fare le riforme senza il coinvolgimento dei lavoratori e sempre a costo zero.

Si può andare avanti come un treno, come il Governo continua a sostenere, ma a volte si può anche deragliare.

# Focillo: La Commissione di Garanzia propone sanzioni solo per sindacati e lavoratori



**23/04/2015** | **Sindacato.**

Il Presidente della Commissione di Garanzia per il diritto di sciopero continua la sua battaglia per inasprire le misure per limitare lo sciopero nei servizi pubblici. Oggi in un'intervista ad un quotidiano ripropone la sua ricetta di intervento sulla legge sullo sciopero.

Posto che il Consiglio d'Europa ha già dichiarato che in Italia nei servizi pubblici non è garantito il diritto di sciopero, proprio per le regole restrittive già esistenti, vorrei che il Presidente chiarisse quale funzione di garanzia svolge la sua Commissione e, se quindi, si rivolge solo ad una parte, cioè ai lavoratori. Ripropone nuove sanzioni ancora solo per sindacati e lavoratori, ma ci dica perché non si ipotizza, come abbiamo chiesto da tempo, una sanzione per le amministrazioni che non risolvono le problematiche che portano allo sciopero. Se i lavoratori sono costretti a pagare la giornata di sciopero è perché le amministrazioni non danno risposte ad annose vertenze.

Allora se continua a svolgere una funzione non consona alla sua ragione sociale e la Commissione da Garanzia diventa struttura di repressione, credo che essa non abbia più il ruolo che la legge 146 le aveva assegnato e, quindi, diventa un ente inutile.

# Focillo: Lo sciopero è un diritto in capo ai lavoratori e tale deve restare



DIRITTO ALLO SCIOPERO

**30/04/2015** | [Sindacato.](#)

Il Ministro Del Rio propone cambiamenti sulle norme dello sciopero, discutendole con le Authority dei trasporti e di garanzia sugli scioperi, ma senza un confronto con i sindacati.

Ci sono alcune considerazioni che sono condivisibili e proprio per questo riteniamo giusto confrontarci. Lo sciopero è un diritto in capo ai lavoratori e tale deve restare.

Noi della Uil non vogliamo certamente difendere chi non rispetta le regole, ma non possiamo neppure accettare che è sempre una parte a sbagliare. Proprio per questo proponiamo una nuova regola da inserire nella legge 146 se si vogliono realmente ridurre i conflitti: sanzioni per la controparte che non rispetta gli accordi e le relazioni, perché dietro a uno sciopero ci sono sempre delle ragioni per cui i lavoratori protestano, mentre nello stesso giorno l'azienda non riceve danno anzi ci guadagna perché non paga la giornata di lavoro.

# Focillo: L'ennesima riforma che non cambierà nulla e in alcuni casi peggiorerà le cose



LEGGE DELEGA P.A.

**30/04/2015** | [Pubblico\\_Impiego](#).

Continua la discussione al Senato sulla Legge delega della Pubblica Amministrazione fra mille contraddizioni con pochi aspetti positivi e tanti non condivisibili.

Paradossale è l'articolo riferito alla decantata staffetta generazionale: i dipendenti statali, prossimi alla pensione, dovranno trasformare il loro rapporto di lavoro in un part-time e continuare a versare per intero i contributi previdenziali.

È l'ennesimo spot del Governo: da un lato si dichiarano numeri alti per future assunzioni e dall'altro si decidono provvedimenti che li smentiscono o li vanificano.

Si destabilizza, inoltre, la dirigenza che non ha così nessuna certezza, come è previsto nelle norme, rimodulando la durata degli incarichi, con il passaggio da un "3+3", in termini di anni, ad un "4+2", con un totale sempre uguale.

Si smantella il Corpo Forestale dello Stato, unico organo che combatte l'ecomafia, e lo si passa a un Corpo di Polizia con il rischio di disperdere professionalità già esistenti. E la polizia provinciale che doveva passare al corpo forestale dove va?

Per quanto riguarda poi i Segretari comunali, unico organo di controllo di legittimità degli atti della giunta, viene modificata la norma che prevedeva la loro abolizione immediata, spostandola di tre anni. Quindi dopo chi svolgerà la loro funzione?

Si attua, infine, l'ennesimo intervento punitivo nei confronti dei dipendenti pubblici con l'inasprimento delle azioni disciplinari.

Noi continuiamo a chiedere di essere ascoltati per portare anche la voce di chi lavora nella Pubblica Amministrazione.

Se la riforma creerà molti problemi, come sostiene da tempo la UIL, chi pagherà le conseguenze? A nostro avviso, saranno i cittadini e i lavoratori pubblici che continuano a pagare il dazio di campagne destabilizzanti e mistificatorie, senza mai puntare alla loro valorizzazione professionale e senza il rinnovo dei contratti.